Anno 1874. Roma - Martedì, 15 Settembre Num. 220.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 2064 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale fra l'Italia ed il Brasile, firmata a Rio Janeiro il 14 maggio 1873, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 13 luglio 1874.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 30 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE

VISCONTI-VENOSTA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una convenzione postale essendo stata conchiusa tra l'Italia ed il Brasile dai rispettivi Plenipotenziari, sottoscritta a Rio de Janeiro il 14 di maggio del corrente anno 1873;

Convenzione del tenore seguente:

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore del Brasile, egualmente animati dal desiderio di migliorare mediante una nuova convenzione il servizio delle corrispondenze tra l'Italia ed il Brasile, hanno nominato a questo scopo per loro Plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia

Il signor barone Carlo Alberto Cavalchini-Garofoli, grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e commendatore di numero dell'Ordine di Carlo III di Spagna, suo Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario presso Sua Maestà l'Imperatore del Brasile, ecc.,

Sua Maestà l'Imperatore del Brasile

Sua eccellenza il signor Carlo Carneiro de-Campos visconte de Caravellas, consigliere di Stato, senatore e grande dell'Impero, commendatore dell'Ordine di Cristo, Gran Croce dell'Ordine Ernestino di Sassonia Coburgo-Gotha, professore emerito della Facoltà di giurisprudenza di S. Paulo, e Suo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, ecc.,

I quali, dopo d'essersi scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto nei seguenti articoli:

Art. 1. Vi sarà tra l'Amministrazione delle Poste d'Italia e l'Amministrazione delle Poste del Brasile uno scambio periodico di lettere, giornali, stampati di qualunque genere, e mostre di mercanzie, per mezzo delle linee regolari di vapori della Reale Compagnia di Southampton e della Compagnia *des Messageries Maritimes.*

Le Amministrazioni delle Poste dei due paesi potranno altresì servirsi, previa comunicazione, di qualsiansi altri vapori che si prestino al trasporto della corrispondenza suddetta.

Art. 2. Le spese di trasporto marittimo e di transito terrestre, ove abbia luogo, della corrispondenza ammessa fra i due paesi, saranno soddisfatte da ambe le Amministrazioni relativamente alla quantità di corrispondenza che da ciascun paese verrà spedita.

Resta però convenuto che, fino ad ulteriore accordo fra le due Amministrazioni, l'Amministrazione delle Poste italiane pagherà, per conto dell'Amministrazione del Brasile, la spesa di trasporto marittimo e di transito per terra delle valigie che dal Brasile saranno spedite in Italia per mezzo dei vapori postali di cui tratta l'articolo 1.

Art. 3. Le lettere spedite dall'Italia al Brasile, o viceversa, potranno essere previamente affrancate fino a destinazione, oppure lasciato il pagamento della tassa di trasmissione a carico del destinatario.

Art. 4. La tassa di trasmissione delle lettere ordinarie, cioè non raccomandate, che saranno spedite da uno dei due paesi nell'altro, è fissata in Italia ad (1 20) una lira e venti centesimi per ogni dieci grammi o frazione di dieci grammi, nel Brasile a (480) quattrocentottanta *reis*, per egual peso.

In caso di diminuzione dei prezzi di transito e di trasporto marittimo, la tassa sarebbe proporzionatamente ridotta.

Art. 5. Le lettere non franche pagheranno, oltre alla tassa fissata coll'articolo 4, una sopratassa fissa di trenta centesimi (0 30) in Italia, e di centoventi *reis* (120) nel Brasile.

Quando il valore dei francobolli posti sopra una lettera fosse inferiore alla francatura stabilita, il destinatario dovrà pagare la differenza che manca al complemento della francatura accresciuta della sopratassa anzidetta.

La sopratassa apparterrà esclusivamente alla Posta destinataria.

Art. 6. Le lettere raccomandate, oltre al previo pagamento della tassa di trasmissione stabilita dall'articolo 4, andranno soggetti alla tassa fissa di cinquanta centesimi (0 50) in Italia, e duecento (200) *reis* nel Brasile per ciascuna.

Art. 7. I campioni di mercanzie e le stampe di qualunque genere spedite dall'Italia nel Brasile, e viceversa, dovranno, per aver corso, essere francate fino a destinazione; le non francate saranno trattenute e restituite ai mittenti.

La tassa di francatura di questi oggetti sarà determinata nei due paesi dalla rispettiva Amministrazione postale e non potrà in ogni caso essere maggiore di (0 15) quindici centesimi in Italia, e di (60) sessanta *reis* nel Brasile per ogni porto di (40) quaranta grammi.

Il peso di un pacco di campioni non potrà eccedere (300) trecento grammi.

I campioni di mercanzie saranno trattati come le lettere, se vengono spediti col mezzo dei piroscafi postali francesi.

Sono comprese, sotto il titolo di stampe, le gazzette, le opere periodiche; libri a mezza e completa legatura, sia questa in pelle od in cartone, ma senza alcun ornato, carte di musica, cataloghi, prospetti, annunzi, avvisi diversi, incisioni, litografie ed autografie.

Art. 8. Gli oggetti di che tratta l'articolo precedente dovranno essere posti sotto fascia e non potranno contenere alcun scritto, ad eccezione dell'indirizzo, della firma del mittente e della data.

I campioni di merci potranno anche essere posti entro sacchetti di tela, e di carta, ovvero accomodati in altro modo da potersi verificare facilmente.

Questi oggetti potranno essere raccomandati, mediante previo pagamento della tassa fissa stabilita dall'articolo 6.

Art. 9. L'Amministrazione delle Poste italiane e l'Amministrazione delle Poste brasiliane riterranno, ciascuna a proprio suo benefizio, le tasse di francatura delle corrispondenze francate e spedite, i diritti fissi di raccomandazione e le tasse riscosse sulle lettere non franche ricevute, compresi i complementi di tassa sulle lettere insufficientemente francate.

Art. 10. Resta convenuto che le lettere, mostre di mercanzie, e gli stampati di qualunque natura, che saranno affrancati fino a destinazione, conformemente alla presente convenzione, non potranno, sotto pretesto alcuno, venir sottoposti, nel paese a cui sono destinati, a tassa o diritto qualsivoglia che ricada sul ricevente.

Art. 11. Le Amministrazioni delle Poste dei due paesi stabiliranno di comune accordo le condizioni di scambio della corrispondenza di altri Stati ai quali possa la Posta italiana servire d'intermediaria.

Art. 12. In caso di perdita di un oggetto raccomandato, e salvo il caso di forza maggiore, sarà concesso al mittente un risarcimento di lire (50) cinquanta o (20,000) ventimila *reis*, che dovrà essere pagato dalla Amministrazione sul cui territorio è avvenuta la perdita.

L'obbligo del risarcimento cesserà ogniqualvolta il mittente od il destinatario dell'oggetto perduto abbiano lasciato trascorrere sei mesi dalla data d'impostazione e senza farne reclamo.

Art. 13. Nessun plico o lettera che contenga oro od argento monetato, gioie, articoli di valore, o qualsiasi altro oggetto sottoposto a diritti di dogana, potrà essere accettato con destinazione od in transito per uno dei due paesi contrattanti.

Art. 14. Finchè l'Amministrazione delle Poste brasiliane non si assumerà il pagamento diretto del trasporto marittimo e del transito per terra della corrispondenza che essa invierà alle Poste italiane, saranno queste indennizzate di tali spese, ricevendo dalle Poste brasiliane l'importo del trasporto marittimo ed i diritti di transito, che per quel servizio saranno stati pagati alle Amministrazioni delle Poste intermediarie.

Art. 15. Le Amministrazioni delle Poste d'Italia e del Brasile designeranno, di comune accordo, gli uffici postali per mezzo dei quali dovrà aver luogo lo scambio della corrispondenza, e stipuleranno, in regolamento speciale, quanto sarà relativo alla compilazione dei conti ed alla esecuzione della presente convenzione.

Le disposizioni contenute nel suddetto regolamento potranno essere modificate per mutuo accordo quando le convenienze del servizio lo esigano.

Art. 16. Il pagamento dei conti dovrà essere eseguito in fine di ogni trimestre nella moneta dell'Amministrazione creditrice, e mediante cambiali tratte su Rio de Janeiro, quando il saldo debba essere fatto dall'Italia, e con cambiali pagabili in oro, tratte su Roma, quando il saldo debba esser fatto dal Brasile.

Art. 17. Le lettere ordinarie e raccomandate, i giornali, gli stampati di qualunque specie e le mostre di mercanzia, che saranno mal diretti, verranno, senza ritardo alcuno, rimandati, pei prezzi per i quali avrà la Posta mandante portato in conto gli oggetti medesimi, alla Posta destinataria.

I medesimi oggetti, indirizzati a persone che avessero cambiato domicilio, saranno altresì rimandati e gravati di quella tassa, che in caso di non francatura, doveva pagare il destinatario.

Art. 18. Tutte le corrispondenze spedite da uno nell'altro dei due paesi, rifiutate o non domandate dai destinatari, saranno mensilmente retrocesse senza carico di tassa.

Quelle non franche originarie od a destino dei paesi ai quali l'Italia serve di mediazione, saranno restituite per lo stesso prezzo a cui furono primitivamente conteggiate.

Art. 19. La presente convenzione avrà esecuzione, scambiate le ratifiche, subito che lo decideranno con mutuo accordo le due Amministrazioni, e continuerà in vigore finchè una delle Alte Parti contrattanti annunzi all'altra, con anticipazione di un anno, l'intenzione di farne cessare gli effetti.

Art. 20. Lo scambio delle ratifiche della presente convenzione avrà luogo in Rio Janeiro nel termine di quattro mesi, o più presto se è possibile.

In fede di che i Plenipotenziarii rispettivi firmarono la presente convenzione, apponendovi il sigillo delle loro armi.

Fatto in doppio originale in Rio de Janeiro, alli quattordici maggio del milleottocentosettantatrè.

(L. S.) **A. Cavalchini.**
(L. S.) **Visconte de Caravellas.**

Noi avendo veduta ed esaminata la qui sovrascritta convenzione, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare. In fede di che, Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo. Date in Roma, addì 4 del mese di dicembre, l'anno del Signore milleottocentosettantatrè, vigesimoquinto del Nostro Regno.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di Sua Maestà il Re
Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri
VISCONTI-VENOSTA.

Il N. 2069 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari;

Visto il decreto 22 dicembre 1861 che approva il regolamento per l'esecuzione della legge succitata;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione della piazza di Ventimiglia, vengono determinate entro i limiti stabiliti colla legge succitata, dal piano annesso al presente, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Con decreto del Ministro delle Finanze in data 12 settembre 1874 il signor Guidi Ermenegildo, notaio con residenza in Pesaro, venne accreditato presso quella prefettura per le autenticazioni prescritte dalla legge e regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

---

7 **APPENDICE**

VALFREDO(*)

STORIA PATRIOTTICA DI UNA FAMIGLIA

NARRATA DA

BERTOLDO AUERBACH

TRADUZIONE FATTA COL CONSENSO DELL'AUTORE

CAPITOLO IX.

Martella non aveva preso confidenza in casa fuorchè con Rothfuss, il quale veniva raccontandole molte cose concernenti la fanciullezza di Ernesto. Quando, nelle tepide sere delle giornate di lavoro e nei sereni pomeriggi delle domeniche, i giovanetti e le ragazze percorrevano passeggiando il villaggio, ella con Rothfuss se ne stava seduta sulla panca davanti alla stalla, oppure stava sola, accompagnata soltanto dal suo cane, nel bosco situato dietro la casa.

Allorquando essa desiderava qualche cosa, ce lo faceva dire da Rothfuss.

Ella, per esempio, desiderava di andare nel bosco a lavorare colli spaccalegna; si vantava di maneggiare la scure a guisa di qualunque uomo, e soggiungeva che a tredici anni scommetteva colli spaccalegna a chi più lavorasse. Noi stimammo di non potere aderire a questo suo desiderio.

Le voglie capricciose di Martella erano insaziabili, ed io ammirava mia moglie che mai non perdeva pazienza, ma con amore sempre uguale rispondeva su ogni cosa alla cattivella.

Martella mostravasi maravigliata delle cose che per noi erano le più famigliari, e mai non si avvezzava alle cose che per noi sono naturalissime. Per lei tutto era, per così dire, un miracolo.

Il suo sguardo avea qualche cosa di audace, l'accento della sua voce era così schietto che le sue affermazioni anche più strane non abbisognavano di prove; e quando ella rideva, si doveva con lei ridere di gran cuore.

Rothfuss non era poco orgoglioso di essere il governatore di Martella, come lo era di governare i due cavalli bai ch'egli ha allevati; e in particolar modo, parlando del nostro juniore (così egli chiamava Ernesto), veniva con singolare compiacenza ripetendo, che questi era il miglior tiratore, e aveva guadagnato il primo premio al tiro del bersaglio. Di Martella poi diceva che altra ragazza non esisteva che come lei fosse savia e piacevole; persino le vacche, quando Martella rideva, guardavano e muggivano quasi volessero dire: « Anche noi vorremmo ridere, ma pur troppo non possiamo, ci mancano i mantici ».

Ella si allevava il suo piccolo vitello, cui pose il nome di « Moscato », ne prendeva cura e col medesimo chiaccherava, come se fosse un fratellino. Diceva che il vitellino era una vera maraviglia di intelligenza e di sveltezza; che la vacca era divenuta gelosa e faceva sempre per darle di cozzo, avendo osservato che il vitello voleva più bene a Martella che non alla propria madre.

Solo in una cosa Martella non era d'accordo con Rothfuss. Ella aveva una a noi incomprensibile antipatia per l'America, mentre che Rothfuss parlava sempre dell'America come fosse il paradiso, e per ciò dimostrare, il massimo dei suoi argomenti era la maniera con cui fu provveduto alla vedova del magnano:

— Solo un libero stato — solea dire Rothfuss — può provvedere così generosamente ai superstiti di uno che sia caduto nella guerra.

Verso di noi genitori Martella si comportava con rispetto, ma con timidezza.

Ernesto venne due volte soltanto nell'estate, e per poche ore.

Egli voleva uscir a passeggiare e carrozzare con Martella nei dintorni. Ma Martella non voleva. Ella dicea non volere allontanarsi da casa, essere già stata abbastanza fuori.

Ernesto rimaneva evidentemente corrucciato, che Martella non uscisse con lui, ma sopportava in silenzio il malcontento.

In quell'estate (1865) noi avevamo un tempo magnifico pel raccolto, e non potrò mai più dimenticarmi di quanto ci diceva Martella.

— Ora voglio aiutarvi a mietere. Io fui già spigolatrice, e conosco benissimo qual è il tempo buono pei contadini: alla mattina tagliare le spighe, e alla sera riporle accovonate, e non mai ombra di temporale, questo è il tempo buono pei coltivatori, ma non pei poveri spigolatori. Il temporale, nel tempo della messe, butta a terra le spighe pei poveri, e nulla fruttano più ai proprietari.

Mentre così diceva Rothfuss mi ammiccava.

A estate più inoltrata venne Riccardo a visitarci.

Riccardo ci aveva scritto con risentimento, che Ernesto, pur non avendo a guadagnarsi per sè il pane, aveva accomunato i suoi destini con quelli di un'altra donna, con aggravio di tutta la famiglia. Ma dallo istante ch'egli vide Martella, ne rimase più di tutti noi sorpreso.

Come egli la vide e per la prima volta la salutò fratellevolmente, Martella lo guardò con occhi dardeggianti e disse:

— Io vedo dieci anni in là.

— Puoi tu forse presagire il vero?

— Ah! bah! giudico così: come tu sei ora, il mio Ernesto sarà da qui a dieci anni. Voglio sperare soltanto, che fino a quel punto non avrà bisogno di occhiali.

Riccardo rideva, e anche Martella rideva di tutto cuore; e nulla vi è di meglio fra due persone che scambievolmente ridere al primo loro incontrarsi.

La mia figlia maggiore Giovanna, la quale si era maritata coll'antico maestro di Luigi, ora parroco sui monti, venne a casa nostra colla sua figlia già grandicella, per soggiornarvi parecchie settimane e farvi la cura del latte.

Fino dal primo incontro Martella, involontariamente senza dubbio, la offese. Giovanna portava costantemente guanti neri di seta torta, e con una cortesia evidentemente sforzata, porse la mano inguantata a Martella. Ma costei:

— Non avete bisogno di un parazanzare sulla mano. Io non pungo.

Questo piccolo incidente bastò per generare fra Martella e Giovanna un'antipatia che col tempo non mancò di produrre effetti rincrescevoli. Rothfuss era indispettito perchè non poteva far capire a Martella, che Giovanna non l'aveva punto offesa. Martella si ostinò nel chiamare Giovanna con niun altro nome fuorchè con quello di « Parazanzare ».

Quando costei aveva concepito una ripugnanza, non se la toglieva più dall'animo, e due volte al giorno, allorquando Giovanna scendeva nella stalla a mugnere, Martella con aria beffarda la salutava dicendo:

— Buon giorno, signora cognata.

E Giovanna traeva da ciò argomento di continui risentimenti, i quali vieppiù trovavano alimento nella disposizione del suo animo costantemente malcontento.

Giovanna credeva di cattivarsi Martella, mostrando di compassionarla. Ma con ciò ella peggiorava ancora la cosa; imperocchè Martella aveva una profonda ripugnanza contro la compassione.

Nella casa paterna, dove pure non si stava a stecchetto, Giovanna trovava tuttavia sempre di che lagnarsi; le sue querimonie si aggiravano sul tenue stipendio di suo marito, e diceva che, se questi non fosse il genero di un deputato dell'opposizione, avrebbe già buscato un impiego migliore: soggiungeva che dello stato infermiccio di suo marito e della figlia primogenita mia era la colpa; che se io non fossi persona così sgradita al governo, già da un pezzo, sarebbero sotto un miglior clima, epperò risanati.

Inoltre, ella trovava che tutte le nostre abitudini domestiche non erano abbastanza chiesolastiche, e, secondo lei, gridava vendetta al cielo la maniera di vivere tutt'affatto pagana che lasciavamo condurre a Martella.

Con tuttociò, nemmeno Giovanna guari visitava il parroco del nostro villaggio (la cui casa non frequentavamo se non di rado), imperocchè era essenzialmente anche imbronciata col nostro parroco. Questo grosso benefizio, con molta rendita e poco lavoro, sarebbe toccato al marito di Giovanna: ma che volete? La moglie del nostro parroco era la figlia del consigliere concistoriale, e ciò spiegava ogni cosa.

Ai suoi ammonimenti sulla trascuranza di Martella, Giovanna trovava un plausibile prete-

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Circolare N. 302

Ai signori Presidenti dei Comizi, delle Associazioni agrarie e delle Camere di commercio.

Roma, addì 4 settembre 1874.

Mercè le vive premure del R. Incaricato di affari a Tokio, il Governo giapponese, con notificazione del 5 giugno p. p., abolì i due bolli che erano destinati ad indicare distintamente i cartoni per la produzione interna e quelli dei quali permetteva l'esportazione, non che gli articoli dei regolamenti annessi alla legge che stabilivano un limite all'esportazione.

Tale disposizione, che era vivamente reclamata dai bachicultori italiani a cagione degli inconvenienti che si erano verificati, riuscirà indubbiamente assai gradita, e gioverà sempre più a dimostrare quali cure si dedichino dai rappresentanti del Governo italiano nel Giappone per facilitare il commercio dei cartoni di seme serico.

Si pubblicano qui appresso alcuni estratti di relazioni del R. Incaricato a Tokio e del Console a Yokohama concernenti le trattative intervenute per ottenere le suindicate disposizioni, ed altri che porgono notizie sull'andamento della stagione bacologica in quell'impero.

Per il Ministro: E. Morpurgo.

Tokio, 27 maggio 1874.

Avantieri ho spedito all'E. V. un telegramma così concepito: *Obtenu abolition différence timbres entre cartons pour exportation et pour intérieur; les deux timbres seront remplacés par timbres unique, cartons viendront Yokohama sans aucune restriction.*

Dacchè ebbi l'onore d'inviare all'E. V. il mio rapporto n° 204 della presente serie ho raddoppiato di energia e di assiduità onde persuadere questo Governo a rinunciare ad un sistema che faceva sommo danno a noi, che era contrario ai trattati e che faceva rimontare al Governo giapponese una grave responsabilità. È inutile che io qui enumeri tutti gli inconvenienti che provenir potevano da uno stato di cose, che l'esperienza fatta nella decorsa stagione bacologica mi mostrava essere inammissibile.

La mattina del 24 corrente il direttore generale del Ministero Esteri venne da me per informarmi, d'incarico del Ministro, che il Consiglio di Stato in quella mattina stessa, rendendo giustizia a passi fatti dalla Legazione di S. M., aveva deciso l'abolizione dei due timbri, per modo che i cartoni di seme serico avrebbero potuto venire senza restrizioni sul mercato di di Yokohama; e per autorizzarmi dalla parte del signor Ministro a darne avviso per telegrafo all'E. V.

Le modificazioni introdotte alla legge sui cartoni sono le seguenti:

L'articolo 5 che costituiva una differenza di trattamento fra i coltivatori indigeni e gli esportatori è stato abolito; la ritenuta sui cartoni è abolita, e così noi non avremo nella legge predetta che quelle garanzie che noi abbiamo chieste al Governo giapponese per evitare frodi.

Firmato: Litta.

Tokio, 8 giugno 1874.

Ho l'onore di trasmettere all'E. V. alcune informazioni intorno all'andamento della stagione bacologica. I cartoni vuoti distribuiti fino ad oggi dal Governo imperiale ammontano a circa 2,400,000. Se ne distribuiranno ancora all'incirca 600 o 700,000, il che darà una cifra di 3,000,000 di cartoni e più. È quanto basta, a mio avviso, per la coltivazione indigena e per l'esportazione. Un milione di cartoni occorre ai coltivatori giapponesi per la produzione interna, circa 200,000 non saranno coperti, giacchè bisogna riflettere che i coltivatori indigeni domandano ordinariamente al Governo un numero di cartoni vuoti superiore a quello di cui essi abbisognano in realtà: altri invece confezionano nascostamente il seme serico per loro uso sopra carta più sottile per sottrarsi così alla tassa governativa, ed aggiungasi finalmente che in quest'anno in alcune provincie sericole, come il Koshiu, il Siushiu ed altre, il raccolto non sarà tanto abbondante, visto che per l'incostanza della stagione e per le brine, i gelsi hanno molto sofferto.

Venendo ora alla cifra dei cartoni per l'esportazione, credo che la si possa far salire abbondantemente ad 1,800,000, ed ora che abbiamo ottenuta l'abolizione dei due bolli, grigio e verde, coi quali il Governo limitava la quantità dei cartoni riservati dagli indigeni per l'esportazione, vi ha motivo di credere che la predetta quantità di cartoni arriverà intera sul mercato di Yokohama.

L'abbondanza quindi di quest'articolo, l'ottenuta diminuzione della tassa interna, ridotta da 30 a 15 *sens di yeu* ed i migliori risultati della nostra riproduzione, sui quali devesi pur calcolare, formano un complesso di circostanze favorevolissimo in quest'anno al commercio dei cartoni, e per ciò mi lusingo che i prezzi saranno di gran lunga inferiori a quelli degli scorsi anni.

A quanto mi viene assicurato l'educazione dei bachi va bene in generale: in alcune località si bramerebbero tuttavia migliori risultati. Bisogna però notare che in questa primavera abbiamo avuto una stagione non molto favorevole. Frequenti piogge e temperatura fredda. Il raccolto di Tokio, intorno al quale mi è facile di avere notizie più esatte, va bene e promette di essere abbondante.

Come l'E. V. ne fu informata, l'industria dei bachi da seta prende nel Giappone ogni anno maggiore estensione. I coltivatori indigeni sono assai soddisfatti dei risultati ottenuti dalle piantagioni dei nuovi gelsi, che si fecero in questi ultimi anni sovra vasta scala.

Sono condizioni queste che ridondano a nostro vantaggio, giacchè quanto maggiore sarà la quantità della merce, tanto più facile sarà ai nostri semai di averla a buoni patti.

Firmato: Litta.

Yokohama, 7 luglio 1874.

I cartoni distribuiti dal Governo giapponese raggiunsero i tre milioni, ma ciò non ostante i coltivatori si lamentano, perchè ne desideravano di più; donde è a congetturare, che tutti i cartoni distribuiti saranno riempiti di seme. È dunque da attendersi sul mercato di Yokohama una massa di cartoni, che varierà da 1,700,000 ad 1,800,000 ed io credo si avvicinerà ben più a questa seconda, che alla prima cifra.

Nè è quindi a meravigliarsi se fin d'ora si vocifera che i prezzi saranno bassi, e dico bassi non considerando la merce in se stessa, ma in paragone di quelli pagatisi l'anno scorso; e che il mercato s'aprirà ad un dollaro messicano per cartone di ottime provenienze.

A ciò contribuisce anche il sapersi da questi nativi che l'Italia a causa della buona riproduzione del seme in quest'anno, e dell'ottimo raccolto avrà meno bisogno, che pel passato, di seme serico giapponese.

Tale stato di cose mette in pensiero i negozianti indigeni. Uno tra' più importanti ha già diramato una specie di circolare eccitando i coloni a far pochi cartoni, perchè altrimenti ne proverrebbero grandi malanni (allude ai prezzi bassi); ma fortunatamente la sua voce non è intesa, perchè, come dicevo su, vi sarebbe anzi smania nell'interno di produr di più. Però non mi farebbe meraviglia se in quest'anno, nel corso del mercato a Yokohama, i negozianti nativi di seme serico su questa piazza cercassero venire ad un accordo tra loro per far rialzare i prezzi. Ma gl'Italiani saprebbero questa volta qual conto dovrebbero fare delle loro minaccie; epperò aspettando pazientemente la fine del mercato farebbero i loro acquisti a prezzi giusti, avuto riguardo al costo di produzione, ed alla quantità della merce in discorso.

Firmato: F. Bruni.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per esame e per titoli al posto di assistente chimico presso la stazione di Caseificio di Lodi, al quale è assegnato lo stipendio di annue lire milleottocento per un biennio decorribile dal 1° gennaio 1875 in seguito al quale potrebbe essere riconfermato.

L'esame avrà luogo presso la R. scuola superiore d'agricoltura in Milano nei giorni 16 e seguenti di novembre.

Le istanze per l'ammissione dovranno essere presentate al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del giorno 15 ottobre 1874.

Sono ammessi al concorso:

A) I giovani laureati nelle facoltà universitarie di scienze naturali, fisiche e chimiche;

B) I giovani licenziati dallo Istituto tecnico superiore di Milano, dalle scuole superiori di agricoltura, e dalle scuole di applicazione per gli ingegneri;

C) I giovani che avendo ottenuto un attestato di licenza presso un Istituto tecnico, daranno prova di avere atteso ad esercitazioni pratiche presso un laboratorio chimico di un Istituto governativo, presso le stazioni agrarie, presso il laboratorio critogamico di Pavia, oppure avranno atteso agli studi chimici presso un laboratorio chimico estero.

I concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame, il quale consterà:

a) Di un elaborato scritto sopra un tema di chimica agraria;

b) In una conferenza da tenersi coi membri componenti la Commissione esaminatrice sopra un tema di chimica agraria e sull'uso del microscopio;

c) In una operazione di chimica pratica e di microscopia da eseguirsi in laboratorio.

Saranno dispensati dall'esame e potranno quindi essere ammessi al concorso per soli titoli, coloro che essendo già da due anni assistenti in un laboratorio chimico, potranno presentare documenti, che comprovino la loro idoneità nelle operazioni di chimica agraria.

I concorrenti tutti dovranno unire alla domanda d'ammissione, che sarà scritta su carta bollata da 50 centesimi, i seguenti documenti:

A) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani, ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

B) Un certificato di penalità emesso dal cancelliere del tribunale correzionale da cui dipende il luogo di loro nascita in ordine all'art. 18 del regolamento approvato con R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2644.

Il Direttore Capo di Divisione
Miraglia.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Con visto del signor prefetto di Bologna del giorno 29 e 30 giugno 1874, venne resa esecutoria la deliberazione del Consiglio comunale di Ozzano (Emilia), circondario di Imola, provincia di Bologna, con cui furono istituite due fiere di bestiame e di merci, di cui la prima avrà luogo la seconda domenica del mese di luglio, e la seconda il 28 e il 29 luglio di ogni anno.

Roma, 10 settembre 1874.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Dal 29 corrente la Società di navigazione J. e V. Florio riprenderà pel servizio della linea E fra Palermo e Messina l'itinerario ed orario invernale, rendendo quindicinali gli approdi agli scali di Patti ed a Capo d'Orlando.

Tale itinerario sarà il seguente:

N° 1 Andata.

(Ogni 2 martedì dal 29 settembre)

Palermo	*p.*	martedì	6 mattina.
Cefalù	*a.*	id.	10 id.
Id.	*p.*	id.	11 id.
S Stefano	*a.*	id.	12 45 sera.
Id.	*p.*	id.	1 45 id.
Patti	*a.*	id.	5 45 id.
Id.	*p.*	id.	6 45 id.
Milazzo	*a.*	id.	9 id.
Id.	*p.*	mercoledì	4 mattina.
Lipari	*a.*	id.	6 30 id.
Id.	*p.*	id.	7 30 id.
Messina	*a.*	id.	1 30 sera.

N° 1 Ritorno.

(Ogni due domeniche dal 4 ottobre)

Messina	*p.*	domenica	8 mattina.
Lipari	*a.*	id.	2 sera.
Id.	*p.*	id.	3 id.
Milazzo	*a.*	id.	5 30 sera.
Id.	*p.*	lunedì	4 mattina.
Patti	*a.*	id.	6 15 id.
Id.	*p.*	id.	7 15 id.
S. Stefano	*a.*	id.	11 15 id.
Id.	*p.*	id.	12 15 sera.
Cefalù	*a.*	id.	2 id.
Id.	*p.*	id.	3 id.
Palermo	*a.*	id.	7 id.

N° 2 Andata.

(Ogni 2 martedì dal 6 ottobre)

Palermo	*p.*	martedì	6 mattina.
Cefalù	*a.*	id.	10 id.
Id.	*p.*	id.	11 id.
S. Stefano	*a.*	id.	12 45 sera.
Id.	*p.*	id.	1 45 id.
Capo d'Orlando . .	*a.*	id.	4 45 id.
Id. . .	*p.*	id.	5 45 id.
Milazzo	*a.*	id.	8 45 id.
Id.	*p.*	mercoledì	4 mattina.
Lipari	*a.*	id.	6 30 id.
Id.	*p.*	id.	7 30 id.
Messina	*a.*	id.	1 30 sera.

N° 2 Ritorno.

(Ogni due domeniche dall'11 ottobre)

Messina	*p.*	domenica	8 mattina.
Lipari	*a.*	id.	2 sera.
Id.	*p.*	id.	3 id.
Milazzo	*a.*	id.	5 30 id.
Id.	*p.*	lunedì	4 mattina.
Capo d'Orlando . . .	*a.*	id.	7 id.
Id. . . .	*p.*	id.	8 id.
S. Stefano	*a.*	id.	11 id.
Id.	*p.*	id.	12 merid.
Cefalù	*a.*	id.	1 45 sera.
Id.	*p.*	id.	2 45 id.
Palermo	*a.*	id.	6 45 id.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di mercoledì 30 del corrente mese, incominciando alle ore nove antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione (via della Fortezza n. 8), con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni, cioè:

1° All'abbruciamento delle Obbligazioni al portatore di lire cinquecento cadauna, emesse dal comune di San Pier d'Arena e passate a carico dello Stato per decreto Reale 31 maggio 1859 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n. 7), comprese in precedenti estrazioni e presentate al rimborso a tutto il 15 corrente;

2° Alla 16ª annuale estrazione di Obbligazioni della stessa creazione, il capitale delle quali verrà soddisfatto a far tempo dal 1° gennaio prossimo.

Le Obbligazioni da estrarsi sulle 560 tuttora vigenti, giusta la tabella annessa al citato R. decreto 31 maggio 1859, sono sessanta, di cui le prime sei estratte avranno diritto al premio di lire 700 cadauna a norma dell'ultimo alinea degli articoli 2 e 6 dello stesso decreto Reale.

Con altra notificazione si pubblicherà il montare delle Obbligazioni abbruciate, il risultamento dell'estrazione, nonchè l'elenco delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate pel rimborso.

Firenze, il 15 settembre 1874.

Il Direttore Generale
Novelli.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
Pagnolo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 199947 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al numero 17007 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 210, al nome di Burzacchiello Giacomo fu Pasquale domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Borsacchiello Giacomo fu Pasquale domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 12 settembre 1874.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

In ordine al prescritto dall'articolo 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, in esecuzione della legge 17 maggio 1863, numero 1270, si notifica che dovendosi da quest'Amministrazione provvedere alla restituzione del sotto descritto deposito sulla polizza mancante della seconda metà del foglio, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che, un mese dopo la presente pubblicazione, sarà provveduto come di ragione.

Polizza n. 1773, per deposito di lire 70 fatto nella ora soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, a favore di Russitano Giuseppe per cauzione della libertà provvisoria di D'Angelo Santi.

Firenze, addì 9 settembre 1874.

Per il Direttore Capo di Divisione
Frascaroli.

Per il Direttore Generale
Ceresole.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

In ordine al prescritto dall'articolo 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che questa Amministrazione ha provveduto in esecuzione al decreto del prefetto di Aquila del dì 26 agosto 1874 alla alienazione della rendita che costituiva il deposito appresso notato, dichiarando divenuto nullo e di nessun valore il titolo corrispondente.

Deposito di lire 130 di rendita fatto in questa Cassa da Giacomo Alfonso fu Pietrangelo, domiciliato in Bisegna, in complemento di cauzione che è tenuto prestare Frutta Tobia, esattore del comune di Avezzana, come da polizza n. 15483.

Firenze, lì 9 settembre 1874.

Per il Direttore Capo di Divisione
Frascaroli.

Per il Direttore Generale
Ceresole.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Sull'incendio scoppiato la sera del 13 nel *Tiratoio* in piazza di Cestello, la *Gazzetta di Firenze* del 14 reca i seguenti particolari:

Le fiamme cominciarono gradatamente ad alzarsi, e il riverbero di esse si rifletteva in poco tempo su tutti gli edifizi più alti della città. La città fu coperta da un padiglione di fumo rossiccio, che si andava sempre dilatando. Un'immensa colonna infuocata si alzava dal vetusto edificio, come dal cratere di un vulcano. La vicina cupola della chiesa di S. Frediano era sinistramente illuminata: le acque dell'Arno riflettendo i bagliori dell'incendio sembravano una striscia di fuoco.

Vi fu un momento in cui i Lungarni furono illuminati come da un'immensa esplosione di gas. I grandi *hôtels*, che si trovano lungo il *quai* destro, spiccavano con effetto magico.

Qualche migliaio di persone invasero i Lungarni; a tutte le finestre, a tutti i balconi delle case si vedevano spettatori di questo dramma tristissimo.

Grande impressione sappiamo che fece l'incendio negli abitanti delle colline adiacenti, nei villeggianti pacifici, che passavano la sera giocondamente radunati sui poggi e sui clivi che circondano Firenze. Non ravvisando la località e vedendo le proporzioni dell'incendio, molti passarono svegli la maggior parte della notte, e tutte le alture erano coronate di vigilanti vedette.

La luce dell'incendio produsse un timor pa-

---

sto in una singolare abitudine della fanciulla: qualunque cosa a lei si desse, Martella accettava e prendeva senza mai dir « grazie ».

Io non ho potuto mai spiegarmi tal cosa: forse era ancora un avanzo della sua vita di natura primitiva.

Così la pensava mio figlio Riccardo, il quale passava in casa nostra una parte delle ferie autunnali.

Riccardo aveva l'abitudine di smettere i suoi occhiali subito dopo il primo giorno del suo arrivo per le vacanze, e di non riprenderli se non quando partiva; così ogni anno si rinforzava gli occhi affaticati. Credo che consegnasse gli occhiali a Rothfuss perchè li custodisse, e che questi glieli rendesse prima della partenza.

Ma questa volta Riccardo si tenne gli occhiali, e inoltre conversava assai meno con Rothfuss che con Martella, e Martella prese con lui una tale dimestichezza che mai non ebbe con alcuno di noi. Con lui ella percorreva di sera e nei giorni di domenica i sentieri del bosco, e chiacchierava continuamente.

— Un dì Riccardo ci disse:

— Oggi posso dire di avere riportato il primo premio dell'Accademia; Martella mi disse: « Non posso figurarmi che tu sia un professore; sei così giudizioso, hai un intendimento così retto, parli con ognuno, come farebbe un garzone boscaiuolo ». Ora, ditemi, si può egli dare lode maggiore? E io vi dico che Martella è piena di ogni saviezza; non solamente conosce tutti gli animali della terra e dell'aria, ma vede addentro negli uomini. Commetterei un abuso di confidenza se io ridicessi i giudizi di lei. Ella spaccò molta legna e coll'affilata scure batte con sicurezza sul luogo ove il legno si apre. Sì, Ernesto è un ragazzo fortunato. Sol che vorrei ch'egli comprendesse perfettamente questa natura primitiva. Ernesto è ancora troppo volubile. Spero tuttavia, che imparerà a conoscerla bene addentro. In lei risiede la intiera maestà e santità incontaminata, e la si vede sotto le sembianze di una ragazza, non allegra fino alle lagrime, ma nella pienezza della giovialità. Cammin facendo ella andava masticando germogli d'abeti e diceva: « Non si dà cosa migliore di questa; assaggia ». Avendole io risposto, essere meglio ch'ella si astenesse dal masticare quei rampolli, che hanno qualche cosa di inebbriante, ella rispose: « Hai ragione, è vero, mi fanno sempre andare totalmente fuori di senno ». Volevamo entrare in un prato; io voleva schivare l'umidità. « Seguimi soltanto, mi disse, e guarda ove trovansi mucchi di talpe; ivi il suolo è asciutto. »

Mentre Riccardo parlava in questa guisa con un entusiasmo in lui non consueto, Giovanna si alzò da tavola, facendo a sua figlia cenno di seguirla.

Riccardo e la madre, non meno di me, osservarono questa cosa, ma non dissero motto; anzi ciò vieppiù ci persuase che buon consiglio fosse lasciare libertà di azione a Martella. Essa medesima comprenderebbe il retto operare e si appiglierebbe a un vivere onesto e nobile.

Mia moglie non avea formato alcun piano di educazione per Martella. Essa mi diceva:

— Ella dee convivere con noi; si educherà di per se stessa. Ella ci vede lavorare, ciascuno secondo la propria occupazione; ciò solo le indicherà il suo posto. Ci vede vivere pieni di schiettezza; così la aiutiamo con l'esempio.

Mia moglie raccomandò soprattutto a Riccardo di non dare a Martella lezioni generali; imperocchè allora Martella non saprebbe più nulla intraprendere.

Martella non era punto di indole cedevole, anzi era dura verso di sè e verso gli altri. Non sentiva pietà del dolore altrui. Ognuno, diceva ella, deve aiutarsi come può.

Ella non aveva giammai pensato, nè mai erasi crucciata per alcuno al mondo. Ella visse come il capriolo nel bosco, unicamente per sè. Mia moglie fece col capo un cenno di approvazione a Riccardo, allorquando questi disse:

— Ogni cosa nella natura è egoismo; solo la educazione rende benefico, mite, operoso.

Nel giorno in cui Riccardo doveva partire, venne a casa nostra il maggiore. Egli proseguiva un viaggio di ispezione per passare a rassegna cavalli tenuti presso i contadini in pronto per essere mobilitati per servizio militare.

Il nostro villaggio non apparteneva al suo distretto, e non aveva fatto che una scorsa a casa nostra. Era venuto in grande uniforme. La sua robusta e ben complessa persona aveva un aspetto magnifico, e il suo sguardo fermo e vivace si cattivava gli occhi di tutti.

Egli era lieto di poterci dire che il principe non partecipava alle meschine ire dei superiori e soprattutto del ministro della guerra. Fra tre di ugual diritto il principe scelse lui per conferirgli il grado di maggiore, e anzi, quando si presentò personalmente al sovrano, questi gli disse:

— Io rispetto il vostro suocero; credo che egli ama sinceramente e con disinteresse il paese.

Io non ebbi mai ragione di lagnarmi del maggiore per mancanza di rispetto e di amore verso di me; ma verso mia moglie egli accoppiò mai sempre un contegno cavalleresco con una devozione figliale.

Avendogli Riccardo narrato come Martella avesse veduto in lui il proprio sposo di dieci anni dopo, il maggiore disse:

— Non l'ho mai detto, ma anch'io prevedo che Berta ad anni più avanzati riprodurrà la fisonomia di sua madre.

Riccardo era un buon interprete fra Martella e il maggiore, e questi recò una collana di coralli rossi, che Berta mandava in dono alla nuova cognata.

Il volto di Martella si fece rosso come i coralli, ma nemmeno una parola di ringraziamento. Se non che baciò i coralli e si fece subito allo specchio, si annodò il vezzo al collo, e quindi rivolgendosi verso di noi, prese a dirci, contando sulle dita:

— Io sono cognata. Ma adesso io conosco e so chi sono tutti: un parroco, e un professore, e un maggiore, e un guardaforeste, e un grande coltivatore di terre, e... chi altro ancora? Ah, sì! un architetto.

— Sì, abbiamo un architetto, ma nell'America.

— L'America non mi va — soggiunse Martella.

Il maggiore, discorrendo di Ernesto, disse che non aveva operato con senno rinunziando al servizio militare; che egli era nato per fare il soldato, e che farebbe assai bene di rientrare nella carriera militare. Ma soggiungeva che non potrebbe pensare a prender moglie così presto.

— Quanto a me, non ci è premura — saltò su a dire Martella — io non voglio essere d'ostacolo; certamente no. Mi ci vuole ancora del tempo. Devo ancora mettere di cose assai qui dentro — e accennava col dito alla fronte. — Del resto io non merito ancora di far parte della famiglia. Ora ho la collana attorno al collo, regalatami da mia cognata, la maggioressa, e io sono legata per benino, e... e buona notte!

Porse la mano alla madre, e poscia a ciascuno di noi, e finalmente ancora una volta alla madre. Quindi uscì fuori.

Riccardo si fece ora a esporre al maggiore l'indole strana di Martella; come nelle esteriori sembianze di lei, così pure nei pensieri vi fosse un miscuglio di delicatezza e di robusto rusticume.

Il maggiore domandò se nulla noi sapessimo intorno alla provenienza di lei. Riccardo rispose che Martella gli aveva bene qua e là fatti su ciò alcuni cenni vaghi e distaccati; che molta oscurità avvolgeva ancora questo mistero; ma che egli a lei promise di nulla svelare finchè ella medesima non credesse giunta l'ora opportuna.

Stemmo seduti assieme di buon umore conversando, finchè il maggiore, fatto cadere il discorso sulle questioni politiche del giorno, disse che il conflitto tra la Prussia e l'Austria veniva aggravandosi. Sosteneva che la Prussia aveva ragione, e che la costituzione militare della Confederazione germanica non potea più lungo tempo durare in quel modo.

Eccoci entrati nelle questioni difficili.

Che cosa era la trasformazione di una fanciulla tolta dal bosco, a petto di avvenimenti così grandi?

Eppure, mentre le nuvole percorrono la volta del cielo, la piccola pianticella viene in silenzio e continuamente crescendo sul suolo.

(*Continua.*)

nico negli spettatori riunitisi all'Arena Goldoni per assistere ad uno dei soliti spettacoli della domenica, e molti si dettero a fuggire. Il teatro rimase quasi vuoto.

Alle 8 sulla piazza Manin si vedevano molte carrozze e molte signore inglesi, russe, americane, che dall'alto di esse guardavano l'incendio coi cannocchiali.

Appena ebbero notizia dell'incendio accorsero sul luogo le autorità civili e militari, il luogotenente generale Mezzacapo, comandante il gran Comando di Firenze; gli assessori Covoni e Torrigiani, il consiglier delegato barone Massa di San Romano, il questore. Poco dopo giunse dall'Antella il sindaco Peruzzi, che lasciò la propria villa appena si avvide che si era sviluppato un incendio nella città.

La causa dell'incendio non si è fino ad ora potuta ben determinare, solo si suppone che il fuoco fosse latente fino dal giorno innanzi, forse in conseguenza di una di quelle imprudenze facili ad accadere ove si trovano adunati molti operai.

Il fuoco si sviluppò al centro del fabbricato, e il vento che spirava gagliardo in quel momento ha contribuito a estendere le fiamme e propagarle ai lati.

Il danno recato al fabbricato dall'incendio sarà pure risentito dai privati, chè le fiamme distrussero delle pezze di tela e molte matasse di lana stese per asciugarsi.

Dobbiamo deplorare un morto e alcuni feriti.

Il morto è un giovane dell'apparente età di 18 anni tuttora sconosciuto. Dalle ferite che si riscontrano sul suo corpo si arguisce che egli sia stato colpito da qualche materiale acceso caduto dall'alto. Le autorità fanno premurose indagini per constatarne l'identità. Furono condotti all'ospedale di San Giovanni di Dio: Giuditta moglie di Ferdinando Perugi, coi figli, Amelia di anni 11, Silvio di anni 5, una vecchia, Assunta Coltelli di anni 80, e la giovane Margherita Fanfani di anni 12, tutti inquilini che abitavano al primo piano, sotto la terrazza del fabbricato.

Questi individui, già colti da sintomi di asfissia, furono salvati con alancio ammirabile da alcune guardie doganali, e da guardie di pubblica sicurezza, dai carabinieri e pompieri.

Furono pure ricoverati allo spedale: Borgini Giuseppe, guardia di pubblica sicurezza che riportò una grave contusione al petto, prodotta dal cadere di una trave, mentre coll'appuntato delle guardie di pubblica sicurezza Ricci, col signor Guido Carocci, col professore De Eccher, col signor Giovanni Bellincioni, lavorava a porre in moto una pompa dalla parte della piazza dell'Uccello.

Raffaele Buttafuoco, soldato nel 37° reggimento, con grave ferita alla testa.

Annunziamo però con soddisfacimento che i feriti, visitati stamani dal sindaco e dal questore, si trovavano in condizioni che porgono speranza di una pronta guarigione.

Alle 7 questa mattina il sindaco e il questore visitarono il teatro dell'incendio, allo scopo di dare tutte le disposizioni per il ricupero degli oggetti che si trovavano nei quartieri sottoposti e della casa laterale che prospetta sull'Arno e a cui per la sua vicinanza, già essendosi comunicato il fuoco, dovè essere sgombrata. Al pian terreno di quella casa vi è una stalla nella quale erano ricoverati un cavallo ed un mulo, quest'ultimo spaventato dalle fiamme, non volle uscire sulle prime e stava per perire, quando certo Tebaldo Gherardi, impiegato municipale, accompagnato dalla guardia doganale Boriali Emanuele, che più tardi riportò una ferita alla mano, nulla curando le fiamme che divampavano, si gittarono nella stalla e riuscirono a salvare l'animale.

Ci parrebbe mancare ad un dovere di gratitudine se non rendessimo giustizia allo zelo spiegato dalle autorità, dai pompieri e dall'esercito, sempre pronto ad alleviare le improvvise calamità, sempre nobile esempio, nelle sventure cittadine, di generosa abnegazione.

In grazia agli sforzi eroici di alcuni coraggiosi, all'intrepidezza dei pompieri e dei soldati, alla oculatezza dell'autorità, fu impedito alle fiamme di allargarsi e fu evitato un disastro maggiore.

DIARIO

In un telegramma della *Neue Freie Presse* di Vienna leggiamo, sotto la data di Brandeis 12 settembre, che Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe ha espresso la piena sua soddisfazione ai generali delle truppe che eseguirono le grandi manovre di Brandeis, d'onde S. M. partiva in quel giorno stesso, alle ore tre pomeridiane.

Non avendo trovato un candidato nel Maine-et-Loire, i legittimisti francesi si maneggiano in vista della prossima elezione degli Alti-Pirenei dove si tratta di rimpiazzare il sig. Goulard. Un comitato presieduto dal marchese de Franclieu ha offerta la candidatura al conte Roberto di Puységur che l'ha accettata.

Parlando di questa candidatura, la *France* scrive: « Le lettere scambiate fra l'onorevole candidato ed i suoi nobili patroni ci trasportano nelle più pure regioni dell'ortodossia monarchica. Si direbbe che un soffio carlista ha oltrepassati i Pirenei ».

E il *Journal des Débats* accennando alla lettera inviata dal signor de Franclieu al conte di Puységur, pubblicata dall'*Union*, dice: « Se l'ardore delle convinzioni del signor de Franclieu non è raffreddato, sembra tuttavia che la sua fiducia nel successo della causa che egli difende con un coraggio qualche volta imprudente e poco abile, cominci ad essere alquanto scossa. Egli crede, ora come sempre, fermissimamente che il suo partito ha per sè la verità; ma confessa tuttavia che non ha per sè il numero. Egli non dice più che tuttaquanta la Francia aspira al ritorno del re legittimo ed è da Dio unicamente che egli aspetta la conversione del paese. Ma, in attesa che il miracolo si produca, i legittimisti non trascurano nulla per ottenere il successo coi soli mezzi umani, e noi siamo alieni dal biasimarli. Le loro premure e la loro attività stimoleranno, giova sperarlo, lo zelo del partito liberale che non vorrà abbandonare a qualche nuovo intransigente di destra l'eredità politica di un uomo così moderato, così saggiamente conservatore come il compianto signor de Goulard ».

Prima di partire per Lilla il maresciallo Mac-Mahon ha ricevuto all'Eliseo il signor Coundourioti, che gli ha consegnate le sue credenziali in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re degli Elleni. Il signor Coundourioti è stato più di una volta ministro degli affari esteri in Grecia ed ha rappresentato il suo governo presso varie potenze. Egli era appena stato eletto deputato quando il re Giorgio lo ha incaricato della ambasciata di Parigi. Il signor Coundourioti ha dovuto deporre il mandato che i suoi elettori gli avevano conferito, poichè secondo le leggi elleniche la qualità di deputato è incompatibile colle nuove funzioni diplomatiche da lui assunte.

Inoltre il maresciallo Mac-Mahon ha ricevute le lettere del presidente della repubblica degli Stati Uniti di Colombia colle quali è posto fine alla missione del signor Justo Arosemena, ministro a Parigi, e le lettere di richiamo del generale Crampero che era accredito presso il governo di Francia come inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica di Bolivia.

La *Gaceta de Madrid* dell'8 settembre pubblica un dispaccio indirizzato al ministro della guerra dal generale in capo dell'esercito di Catalogna. Con questo telegramma viene annunziata ufficialmente la liberazione di Puycerda. Il dispaccio reca la data del 6 settembre ed è di questo tenore:

« Giunsi qui nella sera. La mia marcia da Berga fu lentissima pel cattivo stato delle strade e per la difficoltà di procurarsi viveri, avendo i carlisti fatti scomparire dal paese quasi totalmente.

« Nel difficile passaggio del ponte di Rivienti feci rinforzare l'ala sinistra, mentre che l'avanguardia assaliva il nemico sulle alture, cagionandogli perdite considerevoli e mettendoli in fuga verso sera. Al ponte di Guardiola forze carliste assai considerevoli si opposero al nostro passaggio, ma dopo una viva resistenza le nostre truppe si impadronirono delle loro posizioni sloggiando tutti i carlisti, e finirono con accamparvisi dopo il combattimento.

« Nel giorno seguente continuai ad avanzarmi ad onta delle difficoltà del trasporto di coloro che erano stati feriti nel giorno precedente. Fui costretto a passare la notte a la Pobla de Lillet. I carlisti avevano tolto tutti i viveri e le vettovaglie, ed a stento mi venne fatto di procurarmi 500 razioni per surrogare quelle che erano state consumate dopo la nostra partenza da Berga.

« All'indomani continuai ad avanzarmi per istrade detestabili verso Castellar de Buch. All'arrivo dell'avanguardia a Coll de Cabra, le bande, che occupavano le alture, opponevano ostacoli alla nostra marcia, ma questi furono ben presto superati dalla vigorosa resistenza dei rinforzi dell'ala sinistra, e il nemico fu cacciato dalle formidabili posizioni di Castellar, d'onde egli aveva l'intenzione di impedirci il passo di Puig-Nons.

« Queste posizioni erano occupate da tutte le bande riunite di Catalogna, oltre alla banda dell'Ebro, le quali eransi riunite a quelle; esse non contavano meno di 6000 uomini. La resistenza fu grande ed accanita; convenne accamparsi in questo luogo, sia perchè era giunta la notte, sia per la densa nebbia che si era levata. Nella notte la pioggia cadeva di tempo in tempo deteriorando tutte le nostre provvigioni, così abbiamo dovuto passare quella notte senza pane, senza vino e senza tetto. Sul mattino ho raccolto tutti i miei soldati per l'assalto, mandando due brigate d'avanguardia e la seconda divisione per custodire le cime di Las Creus (dove i carlisti si erano trincierati minacciando la mia sinistra col battaglione di Navarra), proteggendole la mossa coll'artiglieria, colla prima brigata della divisione e colle forze del quartiere generale, che coprivano le nostre posizioni.

« L'assalto cominciò immediatamente, lanciando le nostre truppe con molto coraggio contro alle posizioni nemiche, attraverso ad un fuoco incessante.

« Finalmente le alture di Creus e di Castellar furono occupate pel valore dei nostri soldati, ed il nemico fu posto in fuga da tutti i lati. Le nostre perdite sono di dodici uomini morti e di 119 feriti. Il nemico lasciò un grande numero di morti sul campo di battaglia; ne abbiamo segnalati 76, e abbiamo raccolto molti feriti. Ho distribuito ricompense sul campo di battaglia e mi propongo di sottoporre a Vostra Eccellenza quelle che i nostri bravi soldati hanno così bene meritate pel loro coraggio e per le sofferenze ch'essi hanno così valorosamente sostenute ».

Nell'estremo Oriente la questione nata tra la Cina e il Giappone a proposito dell'isola di Formosa parea sul punto di condurre ad un conflitto grave tra questi due imperi. Ma un dispaccio di Shanghai, colla data del 10 di questo mese, e ricevuto dalla Compagnia telegrafica del nord, annunzia che il ministro del Giappone, signor Okuba, è giunto a Pechino, portatore di proposte di accomodamento. Si soggiunge che questi è pure incaricato di proporre al governo cinese un modo di terminare il conflitto concernente l'isola di Formosa, sottoponendo la questione a un tribunale di arbitri.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 14. — Risultati definitivi dell'elezione di Maine-et-Loire:

Maille, ebbe voti 45,187; Bruas, 26,025; Berger 25,420.

Vi sarà ballottaggio.

GRASSE, 14 (ore 1 40) — Stamane è incominciato il processo contro i complici dell'evasione di Bazaine.

La sala del tribunale è piena di gente.

Si dà lettura dell'ordinanza che rinvia gli otto accusati dinanzi al tribunale correzionale.

Procedesi all'audizione di 15 testimoni.

Un soldato, che era di sentinella nella notte dell'evasione, confessa che il guardiano Plantain gli indirizzò parole disoneste e vituperevoli.

I testimoni sono assai discordi sulla possibilità che l'evasione siasi effettuata per mezzo della corda.

Il barcaiuolo Rocca dichiara di aver noleggiato il battello alla signora Bazaine.

L'udienza è sospesa.

LONDRA, 14. — Lo *Standard* ha da Copenaghen:

La questione dello Schleswig diventa seria. Le continue espulsioni di sudditi danesi e gli articoli dei giornali tedeschi che approvano questa violazione dei trattati rendono lo *statu quo* impossibile. La pubblica opinione costringerà il governo ad indirizzare al gabinetto di Berlino qualche protesta, e forse ad espellere i sudditi tedeschi, come rappresaglia.

PARIGI, 14. — Thiers andrà prossimamente a Nizza, e quindi a Genova, Milano e Venezia, e resterà assente due mesi.

Circa l'espulsione dei danesi dallo Schleswig, il *Moniteur* dice che la questione è entrata in una fase diplomatica, e che Quaade, ministro di Danimarca a Berlino, si è recato a Copenaghen per prendere istruzioni dal ministro degli affari esteri.

Il *Bien Public* assicura che una compagnia prussiana comperò la ferrovia da Barcellona a Tarragona.

GRASSE, 14. — Nella seconda parte dell'udienza si terminò l'audizione dei testimoni.

Il prefetto di Nizza confessa di avere accompagnato la duchessa della Torre a visitare Bazaine.

Sono quindi interrogati gli accusati Le François, Leterne, Gigoux, Plantain, i custodi ed il domestico di Bazaine.

Plantain nega di avere indirizzato alla sentinella parole turpi, ma il presidente conferma l'esattezza della deposizione della sentinella.

MESSINA, 14. — Per causa finora ignota è scoppiato oggi un incendio nella stazione della ferrovia, il quale distrusse il magazzino delle riparazioni e 14 fra vetture e vagoni. L'incendio è incominciato alle ore 1 e terminò alle ore 3.

MADRID, 14. — I carlisti furono battuti nei dintorni di Solsona. Mora rimase ferito al ventre e rientrò a Seu d'Urgel.

SANTANDER, 14. Il Console tedesco di Bajona è arrivato qui iersera e partirà oggi per Bilbao colle cannoniere tedesche.

BERLINO, 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica la relazione ufficiale del comandante della squadra tedesca sull'incidente di Guetaria. La relazione conferma che i carlisti tirarono alcuni colpi di fucile contro le navi tedesche, le quali risposero con 15 colpi di cannone. La *Gazzetta* soggiunge che questo attacco dei carlisti è completamente contrario al diritto delle genti, nè può paragonarsi che all'attacco di una banda di briganti contro pacifici viaggiatori.

ARRAS, 14. — Il maresciallo Mac-Mahon è arrivato questa sera alle ore 7. Il sindaco lesse un discorso nel quale espresse il desiderio che l'Assemblea voti prontamente le leggi costituzionali. La città è brillantemente illuminata ed imbandierata. Domani il maresciallo passerà in rivista le truppe e quindi visiterà la cattedrale, la cittadella e l'arsenale.

Borsa di Firenze — 14 settembre.

Rendita italiana 5 0[0	71 57	contanti
Napoleoni d'oro	22 02	»
Londra 3 mesi	27 55	»
Francia, a vista	110 50	»
Prestito Nazionale	68 —	nominale
Azione Tabacchi	834 —	»
Azioni della Banca Naz. (nuove)	1915 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	347 —	»
Obbligazioni Meridionali	218 1[2	nominale
Banca Toscana	1440 —	»
Credito Mobiliare	728 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	— —	
Banca Generale	— —	

Calma.

Borsa di Berlino — 14 settembre.

	12	14
Austriache	195 3[4	195 1[2
Lombarde	88 1[8	88 1[8
Mobiliare	149 3[4	150 1[4
Rendita italiana	67 1[4	67 —
Rendita turca	45 -	45 -

Borsa di Parigi — 14 settembre.

	12	14
Rendita francese 3 0[0	64 52	64 35
Id. id. 5 0[0	100 27	100 10
Banca di Francia	3890 —	3890 —
Rendita italiana 5 0[0	66 95	66 40
Id. id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	330	331 —
Obbligazioni Tabacchi	493 75	495 —
Ferrovie V. Emanuele (1863)	204 —	202 50
Ferrovie Romane	69 50	70 —
Obbligazioni Romane	183 —	184 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 17 1[2	25 17 1[2
Cambio sull'Italia	9 1[4	9 1[4
Consolidati inglesi	92 11[16	92 11[16

Borsa di Vienna — 14 settembre.

	12	14
Mobiliare	246 —	245 25
Lombarde	144 25	145 —
Banca Anglo-Austriaca	161 75	161 —
Austriache	318 50	318 —
Banca Nazionale	981 —	980 —
Napoleoni d'oro	8 81	8 80 1[2
Cambio su Parigi	43 55	43 50
Cambio su Londra	110 -	109 80
Rendita austriaca	74 60	74 65
Rendita austriaca in carta	71 60	71 65
Union-Bank	128 75	128 —

PARIGI, 15. — Il *Journal Officiel* annunzia che le elezioni pel rinnovamento parziale dei Consigli generali sono fissate pel 4 ottobre e che il secondo scrutinio avrà luogo l'11 ottobre.

Monsignor Chaulet d'Outremont, vescovo di Agen, fu nominato vescovo di Mans, in luogo del defunto monsignor Fillion.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 14 settembre 1874, ore 14 45.

Tempo cattivo nel nord e nel centro. Buono in molta parte del sud della penisola, in Sicilia e nella Sardegna inferiore. Venti forti o fortissimi di nord nell'Italia centrale, a Venezia, a Capri e presso il Gargano, deboli altrove. Mare grosso a Rimini, agitato a Venezia, a Livorno, a Portoferraio, a Capri; calmo o mosso lungo le altre coste italiane. Pressioni aumentate di 4 a 9 mill. da Aosta a Camerino, quasi stazionarie nel resto d'Italia. I venti forti di nord estenderanno il loro dominio e agiteranno semprepiù l'Adriatico e il Tirreno inferiore.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 13 settembre 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	759 0	759 1	758 5	758 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	19 3	24 7	25 0	21 1	Termometro
Umidità relativa	83	68	61	86	Massimo = 25 5 C. = 20 4 R. Minimo = 17 2 C. = 13 8 R.
Umidità assoluta	13 78	15 71	14 49	16 06	
Anemoscopio	N. 0	SO. 12	S.SO. 16	S. 2	Magneti irregolari. Qualche rara goccia a mezzodì.
Stato del cielo	6. cirro cumuli	0. qualche rara goccia	4. cumuli	3. qualche stella	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 14 settembre 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	758 2	760 1	759 7	762 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	17 8	21 9	23 7	16 4	TERMOMETRO
Umidità relativa	78	71	62	88	Massimo = 25 0 C. = 20 0 R. Minimo = 16 4 C. = 13 1 R.
Umidità assoluta	11 86	13 93	15 46	12 27	Pioggia in 24 ore 50 mm., 0.
Anemoscopio	N. 8	E. 11	S. 6	NO. 8	Fra le 7 ore ant. e le 8 ore forte pioggia (25 mm., 6) con lampi e tuoni, piccole pioggie ad intervalli, e continuata dalle ore 4 45 pom. alle 9 ore forte ad intervalli, sempre con forti tuoni e lampi.
Stato del cielo	0. piove, lampi e tuoni	4. cirri-strati	4. cumuli	0. piove	Magneti irregolari.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 15 settembre 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	1° semestre 75	— —	71 65	71 60	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0[0	„	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° aprile 74	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	„	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	„	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	„	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto piccoli pezzi	„	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto stallonato	„	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	„	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	2° trimestre 74	537 50	— —	517 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860-64	1° aprile 74	— —	75 85	75 80	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	„	— —	75 50	75 45	— —	— —	— —	— —	— —
Detto Rothschild	1° giugno 74	— —	75 —	74 75	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 74	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	2° semestre 74	1000 —	1185 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	„	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° gennaio 74	500 —	410 —	409 —	410 —	409 50	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	„	500 —	210 —	209 25	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Austro-Italiana	„	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	„	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	„	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	1° ottobre 73	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 65	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gas	1° semestre 74	500 —	— —	360 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 74	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	„	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	„	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	„	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	100 —
Credito Mobiliare Italiano	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90			
Marsiglia	90	109 40	109 35	— —
Lione	90			
Londra	90	27 58	27 55	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		22 06	22 04	— —
Sconto di Banca				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0[0 god. 2° sem. 1874: 73 80, 85 cont.; 73 80, 77 1[2 fine corr.

Prestito Blount 75 50, 47 1[2, 45 cont.

Banca Romana 1185 cont.

Banca Generale 409, 409 50 cont.

Per il Sindaco: A. MARCHIONNI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 165) per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimer. del giorno 5 ottobre 1874, nell'ufficio della R. pretura in Palestrina, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 11ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella Gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimer. alle 4 pomer. nell'ufficio del registro in Palestrina.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	1745	1768	Civitella S. Sisto	Mensa Abbaziale di Subiaco	Tenuta denominata Monte Casale, composta di terreni a Castagneti ed a bosco ceduo, con fabbricato ad uso Porcareccia, nei vocaboli contrada Fontana, Barile, Castellone, Colle del Casino, Valle Cupia, Macchia Gentile, Pian di Maravga e Vado Bellucello, confinante coi beni di Trincheri, del marchese Teodoli di S. Vito Romano, coi limiti territoriali di Gerano, Rocca S. Stefano, Pisoniano, San Vito Romano e coi beni del comune di Civitella, in mappa sez. I ai numeri 1337, 1844 (sub. 1, 2), 2116, 2813, 2841, 2846, 2848, 2851 al 2858, 2862, 2865, 2900, 2906, 2913, 2914, 1915, 2917, 2918, 2919, 2920, 2936, 2937, 2938, 2939, 2940, 2941, 2942, 2950, 2953, 3001, 3014, 3305, 3332, 4012, 4011, 4050, 4055, 4473, con l'estimo di scudi 844 12. Già tenuta ad economia dall'Ente morale	122 20 80	1222 1/3	74000 »	7400 »	4000 »	200 »	»
2	1746	1636	Rocca S. Stefano	Id.	Terreno seminativo e vignato, in vocabolo Monte Casale, confinante coi beni della parrocchia di S. Stefano e con quelli della Mensa, in mappa sez. I numeri 837, 838, 889, 839 1/2, con l'estimo di scudi 973 28. Già tenuto ad economia dall'Ente morale	12 57 10	125 3	9798 25	979 83	560 »	50 »	»

5398 Roma, addì 10 settembre 1874.

L'Intendente: CARIGNANI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI SASSARI

AVVISO D'ASTA.

In seguito all'offerta di ribasso del ventesimo fatta in tempo utile sul prezzo del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il giorno 17 agosto ultimo scorso per

L'appalto del trasporto delle corrispondenze postali sulla linea stradale Sassari-Terranova per Tempio, della lunghezza di chilom. 132 *sia in andata che in ritorno in base al prezzo di cent.* 22 1/2 *per chilom.*,

si procederà alle ore 10 a. m. del giorno di mercoledì 23 corrente mese, in quest'ufficio di prefettura, dinanzi al signor prefetto, o di chi per lui, e coll'intervento di un impiegato della Direzione postale di questa città, col metodo delle candele, all'esperimento di un secondo incanto e definitivo deliberamento del surriferito appalto al miglior offerente in diminuzione di cent. 21 e 375 cento millesimi per chilometro cui il suddetto prezzo trovasi ridotto per effetto del fatto ribasso.

Quelli che vorranno perciò attendere a tale appalto dovranno presentarsi nel giorno ed ora sovra fissati nel predetto ufficio per fare le loro offerte.

L'appalto resta vincolato all'osservanza della cartella d'oneri in data 7 luglio u. s. visibile in questa segreteria a tutte le ore d'ufficio.

A far partito saranno ammesse soltanto le persone di buona condotta morale, di notoria solventezza e che abbiano inoltre depositato al momento dell'asta la somma di L. 2300 in contanti od in biglietti della Banca aventi corso legale, quale deposito verrà restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

L'aggiudicatario all'atto della stipulazione del contratto d'appalto dovrà prestare una cauzione definitiva di L. 5500 o in numerario da versare nella Cassa depositi e prestiti, oppure in cartelle del Debito Pubblico dello Stato valutate a corso di Borsa, per essere vincolate nei modi prescritti.

Il deliberatario dovrà eleggere il suo domicilio legale in Sassari, indicando la via ed il numero civico della casa.

Tutte le spese inerenti al contratto per l'appalto di cui trattasi saranno a carico del deliberatario.

Sassari, 3 settembre 1874.

Per detto Ufficio di Prefettura
Il Segretario incaricato: G. DEL-RIO.

5419

BANCA GENERALE

ROMA, via Plebiscito, 105-107, Palazzo Doria Pamphily

Situazione al 31 agosto 1874

ATTIVO.

Azionisti saldo azioni	L.	15,000,000 —
Numerario in cassa	»	386,346 90
Portafoglio	»	1,408,063 32
Effetti pubblici	»	4,689,214 14
Anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche fatte con polizza	»	3,671 35
Debitori in conto corrente garantiti con deposito	»	1,615,629 99
Debitori diversi e Conti debitori	»	42,375,138 22
Partecipazioni diverse	»	2,655,672 51
Depositi liberi	»	229,500 —
» a cauzione	»	2,127,771 15
Interessi passivi su conti correnti	»	53,736 08
Mobili	»	39,051 30
Spese d'impianto	»	172,024 20
Imposte e tasse	»	75,747 79
Spese di amministrazione e diverse	»	140,876 73
Totale	L.	70,972,443 68

PASSIVO.

Capitale sociale	L.	30,000,000 —
Fondo di riserva	»	90,167 60
Conti correnti 3 % per capitale ed interessi	»	1,006,691 50
» » 4 %	»	788,582 20
» » Disponibili	»	— —
Creditori diversi e conti creditori	»	35,522,925 12
Effetti a pagare	»	155,192 68
Depositanti di depositi liberi	»	229,500 —
» » a cauzione	»	2,127,771 15
Azionisti conto dividendo	»	46,925 55
Rimborsi imposte e spese	»	46 80
Utili lordi dell'esercizio in corso	»	901,598 43
Risconto e saldo utili 1873	»	13,042 65
Totale	L.	70,972,443 68

Il Capo Contabile P. ASHTON. — *Il Direttore Generale* A. ALLIEVI.

La Banca riceve versamenti in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 3 per %.

Vincolando la somma versata per due mesi e più, corrisponde il 4 per %.

Sconta effetti fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici al 6 per % e di valori industriali al 6 1/2 per %.

Apre crediti in conto corrente contro depositi di carte pubbliche e valori industriali al 6 1/2 per %.

Riceve valori in semplice custodia mediante la provvigione di 1/2 per ‰ per sei mesi sul valore dichiarato.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

5448

BANCA AGRICOLA ROMANA

Assemblea generale straordinaria.

Seconda convocazione.

I signori azionisti sono pregati intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo il giorno 30 settembre, alle ore 10 ant., nella sede della Banca in Roma, via del Corso, numero 234, piano 2°.

Ordine del giorno:

1° Relazione del direttore sullo stato attuale della Società.

2° Provvedimenti a prendersi in conseguenza, sia per riguardo agli impegni esistenti, sia per quanto possa riferirsi all'art. 142, alinea 1°, Codice di commercio.

3° Surrogazione dei consiglieri dimissionari.

NB. Si avvertono gli azionisti che il deposito delle loro azioni dovrà essere fatto almeno 24 ore prima del giorno fissato per l'assemblea nella Cassa centrale della Società in Roma, Corso, n° 234.

Roma, 12 settembre 1874.

5436 *Il Direttore Generale:* L. GIUDICE.

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

2° avviso di convocazione.

L'assemblea generale degli azionisti di detta Società è convocata pel giorno di lunedì 28 settembre, ore 12 meridiane, nel locale della Società, via San Sebastiano, numero 13.

A termine dell'art. 15 dello statuto sociale, per poter intervenire all'assemblea debbonsi depositare le azioni nell'ufficio della Società tre giorni prima della riunione.

Il terzo avviso di convocazione conterrà l'ordine del giorno delle materie a trattarsi.

5373 *Il Consigliere delegato:* LEONE LEVI.

NOTIFICA DI SENTENZA.

A richiesta della Ditta G. Dalleizette e C.ª e per essa del signor Romolo Rinaldi socio gestore della medesima, il quale per gli effetti del presente atto dichiara di eleggere domicilio in Roma, vicolo della Lupa, n. 31,

Il sottoscritto usciere del tribunale civile di Roma notifica al signor Giovanni Cirilli già domiciliato in questa città, ed attualmente d'incognito domicilio, residenza e dimora, che in virtù di sentenza pubblicata li 14 maggio 1872 dal signor pretore del 1° mandamento di Roma, debitamente notificata il 28 dello stesso mese ed anno, e perciò in stato pienamente eseguibile, gli ha fatto conforme col presente atto gli fa formale precetto di pagare nel perentorio termine di giorni cinque legalmente decorrendi alla Ditta richiedente la somma di lire 990 50, oltre i frutti che decorreranno in seguito, non che le spese del detto precetto, con diffidamento che non pagandosi tal somma nel termine come sopra fissato, si procederà al pignoramento mobiliare a termini di legge, e decorsi giorni 35 si procederà al di lui arresto personale duraturo per tre mesi a forma della surrichiamata sentenza, alla quale, ecc.

5143 VINCENZO VESPASIANI usciere.

SUNTO DI CITAZIONE.

Io sottoscritto usciere con mio atto di oggi affisso alla porta del tribunale civile di Roma e consegnato al sig. procuratore del Re a termini di legge ho citato ad istanza del signor Lorenzo De Luca il signor Angelo Piergentili, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti il tribunale suddetto il giorno 26 corrente settembre conforme ad ordinanza in data 9 corrente del signor ff. di presidente per l'effetto della risoluzione dell'affitto fra le suddette parti vigente in ordine al 1° piano della casa di proprietà De Luca, sita in questa città, via della Stamperia, n. 75, per il conseguente sfratto di detto citato dalla casa suddetta, pel pagamento delle corrisposte decorse e da decorrere dal dì 25 agosto scorso in ragione di lire 410 mensili, per l'emenda de' danni e per la condanna alle spese di lite, emanandosi sentenza provvisoriamente esecutiva.

Roma, li 11 settembre 1874.

L'usciere del trib. civ. e correz. di Roma

5444 FRANCESCO FAUSTI.

ORDINANZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, riunito in camera di consiglio: Vista la sopradetta domanda ed esaminati gli atti in appoggio prodotti; vista la requisitoria del Pubblico Ministero; attesochè la domanda è conforme a giustizia, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che l'annua rendita di lire 1075 iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano, e risultante da due certificati, uno di lire 75, n. 18160 datato Palermo 23 agosto 1862, e l'altro per lire 1000, n. 28722 datato Firenze 19 aprile 1871, ambedue intestati a Lo Verde Marianna fu Salvatore, dalla Direzione Generale del suddetto Gran Libro, o dagli ufficiali cui spetta venga trasferita ed intestata lire 200 a favore di Giovanni Lo Verde fu Salvatore, lire 115 a Sebastiano Lo Verde fu Salvatore, lire 190 a Vincenzo Lo Verde fu Salvatore, lire 190 a Salvatore Lo Verde fu Salvatore, lire 190 a Vincenzo Lo Verde fu Salvatore, lire 190 a Francesca Paola Lo Verde fu Salvatore in De Luca e lire 190 a Rosalia Lo Verde fu Salvatore in Marchello, tutti domiciliati in Palermo, quali eredi della detta Marianna Lo Verde.

Fatto e deliberato dai signori Placido Civiletti vicepresidente, Francesco Paolo Mangano e Gabriello Varese giudici, oggi in Palermo, 21 agosto 1874.

5235 PLACIDO CIVILETTI vicepres.

ORDINANZA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno, letta la domanda ed i relativi documenti; ritenendo le considerazioni del Pubblico Ministero,

Uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che il direttore del Gran Libro del Debito Pubblico trasferisca in cartelle al latore le partite di rendita nominativa l'una di lire centosettantacinque iscritta sotto il n° 146063 del corrispondente certificato, e l'altra di lire cinque iscritta sotto il n° 146067 del simile corrispondente certificato, amendue intestate al signor Antonio Squillante.

Così deliberato a Salerno, oggi suddetto di, mese ed anno, 29 luglio 1874. - Vittorio Lanza - Ant. Manelli.

Salerno, 19 agosto 1874.

4946 GIOVANNI SQUILLANTE.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Sulle istanze del cavaliere Pettini Saverio fu Domenico, domiciliato in Barcellona Pozzo di Gotto, rappresentato dal sottoscritto procuratore legale, visto l'atto del 24 febbraro 1874 presso notar Francesco Paolo Cavarretta, ed altri titoli mercè i quali, e con dichiarazione del sig. Somma Pareti Giuseppe fu Giuseppe, fratello ed unico successibile del defunto Somma Pareti Francesca, fu legalmente giustificato che il certificato di rendita di L. 1275 sul Gran Libro del Debito Pubblico portante il n° 10098 e n° 2254 del registro di posizione, benchè intestato in pro del suddetto trapassato, pure al detto istante si appartiene, il tribunale civile di Palermo, sezione feriale, con deliberazione del 16 maggio 1874 dispose, che la Direzione Generale di esso Gran Libro trasferisca in nome di esso Pettini il suddescritto certificato di rendita rimanendovi il vincolo che in esso trovasi apposto.

Palermo, li 16 agosto 1874.

4976 PAOLO NAPOLITANI proc. legale

CONVITTO CANDELLERO

TORINO, via Saluzzo, numero 33.

ANNO XXX.

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gl'Istituti Militari. 5223

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI SASSARI.

(3ª *pubblicazione*).

Si fa noto a tutti che Antonio, Luigi, Franceschina germani, Amedeo Fiorentino, delli furono Lorenzo e Rosa, domiciliati a Sassari, hanno ottenuto dal tribunale civile e correzionale di Sassari apposito decreto in data 8 agosto 1874, autorizzandoli ad esigere dalla Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico gli interessi relativi alla polizza 27 agosto 1860, n. 3761, di lire 60 di rendita intestata al fu loro fratello germano Giovanni, per prestata cauzione nella qualità di commissario provvisorio alle esecuzioni nella provincia di Sassari, del quale i richiedenti sono unici eredi.

Sassari, 13 agosto 1874.

4875 V. PIRISI canc.

N. 615 R. R. DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bergamo sentita in camera di consiglio, composta dal presidente cav. Tuneni e dai giudici Scappini ed Adami, la relazione esposta da quest'ultimo del sovra esteso ricorso e degli uniti documenti,

(Omesso)

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico, residente in Firenze, ad operare il tramutamento del certificato 17 settembre 1862, datato da Milano sotto il n. 14293, cangiato nel numero 120893, della rendita di lire 125, intestato a favore di Rampinelli dott. fisico Giovanni, non che dell'assegno provvisorio nominativo datato pure da Milano 17 settembre 1862, n. 5921, per l'annualità di lire 2 16, in cartelle di rendita al portatore capitalizzando l'assegno provvisorio nominativo suddetto e rimettendo alla ricorrente, a mezzo della Regia Intendenza in Bergamo, la somma di conguaglio.

Bergamo, dal tribunale civile e correzionale, li 13 luglio 1874.

Il presidente: TUNESI.

4840 Il cancelliere: RIZZINI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Pallanza, radunato in camera di consiglio nelle persone dei signori avvocato cav. Ugo Brunati-Trotto presidente, avvocato Luigi Pellolio giudice, avv. Costantino Giorcelli giudice,

Visto il ricorso presentato da Giulia Cerretti fu Stefano, autorizzata ed assistita dal di lei marito sig. dott. fisico Alessandro Carron, avente domicilio con lui e residenza in Milano Corso di Porta Magenta n. 55, con elettivo domicilio in Pallanza, presso il sig. causidico notaio Carlo Cobianchi, quale erede legittima del defunto di lei padre Stefano Cerretti *quondam* Giovanni, e da Giberto Tagliabue fu Giosuè, commerciante residente in Milano Corso di Porta Garibaldi n. 32, quale assegnatario di essa;

Visti gli articoli 79 e seguenti del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Dichiara essere riconosciuta nella signora Giulia Cerretti moglie del dottor fisico Alessandro Carron fu Giacomo, domiciliati in Milano, la qualità di unica erede per successione legittima del fu Stefano Cerretti *quondam* Giovanni di lei padre, deceduto in Intra il 18 dicembre 1873, e quindi doversi autorizzare, come autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a rilasciare in luogo di lei, per effetto della convenzione a rogito del notaio Gobbi di Milano, in data 11 (undici) maggio 1874, al sig. Giberto Tagliabue fu Giosuè, od a chi per esso, il deposito stato fatto a cauzione d'asta nell'interesse del fu Stefano Cerretti, rappresentato dalla polizza venti febbraio 1865, n. 1460; è consistente in cartelle di rendita pubblica cinque per cento, al portatore, dell'importo complessivo di *lire duecentoquaranta di rendita* e relative cedole; abilitato perciò lo stesso Giberto Tagliabue, da sè, o per mezzo d'altri, a prodursi per l'effettiva consegna e rilascio alla Cassa dei depositi e prestiti colla presentazione di questo decreto, e dell'altro correlativo decreto già ottenutosi dal tribunale di Milano in data 3 giugno 1874, n. 307, da valere come cosa giudicata.

Così ordinato dal prefato tribunale composto dal presidente Ugo Brunati-Trotto e dalli giudici avv. Pellolio Luigi e Costantino Giorcelli.

Pallanza, 28 luglio 1874.

BRUNATI-TROTTO presidente
C. MOLLO cancelliere.

(Registrato con marca da lira 1 annullata.) 4972

Estratto per la nomina di perito.

Mariangela vedova Astolfi, domiciliata in Roma e per elezione presso il sottoscritto procuratore, in data di oggi 15 settembre ha fatto istanza al presidente del tribunale civile di Velletri per la nomina di un perito a fine di stimare il dominio utile del fondo descritto nell'atto di precetto notificato a Filippo Astolfi li 3 giugno p. p. per quindi procedere alla subasta del medesimo a carico del suddetto Astolfi a norma di legge.

Roma, li 15 settembre 1874.

5427 CESARE PALOZZI proc.

AVVISO. 4857

(3ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli con deliberazione del di 3 agosto 1874 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di tramutare in cartelle al portatore il certificato segnato coi numeri 138071 e 319861, di annue lire 200 in testa di Odovaine Carlo fu Domenico.

ESTRATTO.

Con atto rogato a Lione dai notari Letord e suo collega nel dì 25 agosto 1874, ivi registrato il giorno stesso, il di cui estratto visto nel 30 agosto detto a Roma, al Ministero degli Affari Esteri, e registrato a Livorno il 9 stante, lib. 44, fogl. 180, n. 5687, con lire 844 80 x Rameri, fu consegnato a me notaro ed insinuato nell'atto pubblico del 10 settembre corrente ricevuto ai rogiti di me sottoscritto notaio e registrato a Livorno il dì 11 detto, n. 748,

I signori:

Vittorio Deyme, padre, negoziante, domiciliato a Lione e dimorante in via St-Clair, n. 12;

Alfonso Deyme, figlio, negoziante, domiciliato a Parigi, Corte delle Piccole Scuderie, n. 7;

Paolo Luciano Deyme, figlio, negoziante, domiciliato a Lione, Scalo Saint-Clair, n. 12, costituirono fra loro una Società in nome collettivo per le compre a commissione e l'esportazione dei tessuti, seterie ed altri articoli di novità. La durata della Società fu stabilita in nove anni e mezzo che hanno cominciato il 1° luglio 1874 e vanno a scadere il 31 dicembre 1883.

Non pertanto è in facoltà dei soci di domandarne la risoluzione ove si verifichi una perdita di diecimila franchi deduzione fatta dai benefizi precedentemente ottenuti. La Società sarà sciolta del pari in caso di morte o d'incapacità di uno dei soci.

La ragione e la firma sociale sono:

Victor Deyme et ses fils

ed appartiene del pari ai tre soci che non possono farne uso se non che per i bisogni e affari della Società, anche a pena di nullità a riguardo dei terzi.

La sede della Società è stabilita a Lione, Scalo St-Clair, n. 12, con una succursale a Parigi, Corte delle Piccole Scuderie, n. 7, la quale è incaricata esclusivamente delle compre, e quattro altre succursali in Italia per lo smercio e vendita delle mercanzie, cioè:

A Livorno, via Vittorio Emanuele, numero 30;

A Ancona, via del Porto, n. 10;

A Roma, via dei Prefetti, n. 8;

A Venezia, via S. Salvadore, fondamenta dei Pignoli, n. 4892; ognuna di esse sotto la direzione di un impiegato espressamente designato all'uopo.

Il fondo sociale completamente versato è di lire settecentomila nelle appresso proporzioni:

Victor Deyme, padre	L.	500,000
Alfonso Deyme, figlio	»	100,000
Paolo Luciano Deyme, figlio	»	100,000
Totale	L.	700,000

Ogni socio può col consenso degli altri versare in conto corrente libero quelle somme che crederà. Queste somme avranno diritto all'interesse del cinque per cento esigibile il primo gennaio di ogni anno.

Le somme in questo modo versate non potranno ritirarsi che un mese dopo avviso ove si tratti di oltre ventimila franchi.

Rilasciato il presente estratto per le formalità e pubblicazioni volute dal vigente Codice di commercio.

Livorno, li 12 settembre 1874.

AVV. CESARE del fu dott. GIUS. ANG. CIPRIS notaro Regio residente a Livorno.

5440

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

In seguito di consiglio di famiglia, omologato con decreto del tribunale civile in Roma, mercoledì 30 corrente settembre, alle ore 10 antimeridiane, è nello studio notarile del sottoscritto, piazza delle Stimmate, num. 23a, si procederà alla vendita per pubblica auzione, e sopra il prezzo di L. 115,000 offerto dal signor Giuseppe Cesrini, dei beni stabili di proprietà del patrimonio del defunto Pietro e Gioacchino Bassanelli, posti sui comuni di Rignano, Stabia e S. Oreste, provincia di Roma.

Presso il medesimo notaro sono tutti i relativi documenti.

Roma, 12 settembre 1874.

5435 ANTONIO TORRIANI notaro.

DIFFIDAZIONE.

Ad istanza del sig. Giovanni Battista Sudriè, rappresentato dall'avvocato procuratore sig. Giovanni Battista Ruggeri Pellegrini, è stato promosso giudizio contro il sig. Giacinto Camilletti, tanto a nome proprio quanto come rappresentante la Ditta Camilletti, innanzi al Regio tribunale di commercio di Roma per la risoluzione del contratto di compra e vendita della fabbrica di birra e gazosa posta in Roma nella piazza S. Egidio in Trastevere, numeri 9 a 10, con gli stigli, macchine, attrezzi, avviamento, e tutt'altro inerente a detta fabbrica, stante l'inosservanza dei patti per parte del Camilletti, e la riserva di dominio apposta dal Sudriè nel contratto di compra e vendita firmato li 25 agosto 1874, registrato a Roma li 15 maggio detto, vol. 25, n. 9559 Atti privati, pel pagamento di lire 757 20. Rimane perciò diffidato chiunque dal comprare la detta fabbrica di birra e gazosa, o gli stigli, macchine, attrezzi, e tutt'altro inerente alla medesima. E ciò per tutti gli effetti di ragione.

GIO. BATTISTA RUGGERI PELLEGRINI avv. proc.

5430

NOTA

che si forma a mente degli articoli 89 e 90 legge ottobre 1870 del Debito Pubblico.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Nicosia nel 2 dicembre 1873 deliberando in camera di consiglio ordina che il certificato di rendita di lire 40, di n. 3068, a favore di Chiavetta Marco fu Girolamo venga dalla Direzione del Debito Pubblico intestato a favore di Sollima Giuseppe di Gaetano da Troina.

4865 GIUSEPPE SOLLIMA.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

N. 2004.

Avviso d'Asta.

Nel giorno di mercoledì 23 settembre corrente, alle ore 11 a. m., nell'ufficio di questa Deputazione provinciale si addiverrà da apposita Commissione all'incanto col metodo della estinzione della candela vergine per l'appalto del lavoro di costruzione di un ponte in legname con testate in muratura attraverso il fiume Piave fra Musile e S. Donà di Piave lungo la strada provinciale da Mestre per S. Donà a Portogruaro, con adattamento delle rampe d'accesso ed opere inerenti.

Perciò coloro che vorranno aspirarvi dovranno presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di tale lavoro, a meno che non sia notoria, ed effettuare contemporaneamente un deposito di italiane L. 6000 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di listino della giornata.

L'asta sarà aperta sul dato peritale di italiane L. 225,000 (duecentoventicinquemila) e verrà deliberata al migliore offerente, salvo l'esito dell'ulteriore incanto per la diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato, che sarà reso noto al pubblico con altro avviso, e salva la competente approvazione.

Cadauna offerta non potrà essere minore dell'uno per cento.

Il tempo per l'esecuzione del lavoro viene fissato a tutto l'anno 1875.

L'impresa sarà vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto, dei tipi, descrizione dei lavori e ristretto di perizia, visibili presso la segreteria di questa Deputazione provinciale in ore d'ufficio.

Le spese tutte inerenti all'appalto, compreso bolli, tasse, copie, stampa degli avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella gazzetta di Venezia, sono a carico dell'appaltatore, al quale effetto dovrà depositare italiane L. 2000 in viglietti della Banca Nazionale.

L'asta si terrà in base alle vigenti leggi ed al regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, il 4 settembre 1874.

5362 *Pel Prefetto Presidente:* FERRARI.

LEGIONE ALLIEVI CARABINIERI REALI

Revoca d'avviso d'asta.

Il Ministero della Guerra con suo dispaccio circolare delli 11 settembre 1874, numero 4349, Direzione Generale dei servizi amministrativi, avendo prescritto alla Legione di *astenersi* dalla stipulazione di contratti che abbiano a durare oltre il 31 dicembre, il Consiglio di amministrazione revoca in conseguenza il suo avviso d'asta in data 31 agosto, pubblicato in questo giornale addì 5 settembre, n° 212.

Torino, li 13 settembre 1874.

Il Capitano Contabile Direttore dei Conti
IMBRICO PILADE.

5458

MUNICIPIO DI STRESA

Avviso d'Asta.

Lunedì 28 settembre 1874, alle ore dieci antimeridiane, nella sala comunale di Stresa avrà luogo l'incanto per mezzo di candela vergine della costruzione del quinto tronco della strada consortile dell'Alto Vergante in base al prezzo di perizia di lire 44,720 88, esclusa l'indennità dei terreni.

I disegni, capitoli e perizia, non che le condizioni per adire all'incanto sono visibili in tutti i giorni nella sala comunale di Stresa.

Stresa, li 10 settembre 1874.

5412 *Pella Commissione:* TAGLIAFERRI Segretario.

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo con deliberazione due maggio 1874 ha ordinato che le infrascritte rendite annuali sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia e titoli provvisori sul Tesoro di Palermo, intestati a favore del cavaliere Alliata Giuseppe fu Gerardo da Palermo, siano tramutati in certificati e titoli provvisori da intestarsi in proprietà ed usufrutto a favore del cavaliere Gerardo Alliata fu Giuseppe, cioè per quelle sul Gran Libro:

L'annua rendita di lire venticinque in forza di certificato del 15 febbraio 1862, di n. 280;

Altra di lire venti in forza di certificato del 15 febbraio 1862, di n. 279;

Altra di lire quindici per certificato 12 aprile 1862, di n. 3175;

Altra di lire cinque per certificato 12 aprile 1862, di numero 3174, lasciando per questa rendita il vincolo ivi esistente;

Altra di lire duecentocinquantacinque per certificato 12 maggio 1862, di numero 5852;

Altra di lire cinquecentodieci per certificato 12 maggio 1862, di n. 5850.

E per quelle sul detto Tesoro:

L'annua rendita di lire trecentoquindici e centesimi sessantanove pel titolo provvisorio 11 gennaio 1865, di n. 755;

Altra di lire quattro e centesimi venticinque pel titolo 30 giugno 1865, di n. 1382;

Altra di lire trentacinque e centesimi trentadue pel titolo 12 ottobre 1865, di n. 1749;

Ed altra di lire quattro e centesimi venticinque pel titolo 20 novembre 1867, di n. 2060.

4884 FRANCESCO PIRRONE proc. legale.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cassino, con decreto 3 settembre 1874 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico che le annue lire 1215 di rendita 5 per cento in testa di De Simone Francesco e Regina fu Raffaele, contenute in due certificati, uno di lire 945, n. 139057, e l'altro di lire 270, n. 139821, siano trasferite per lire 610 a favore dello stesso Francesco De Simone, e lire 605 al signor Gaetano Occagna di Giacomantonio, abitanti del Borgo di Gaeta.

Caserta, 9 settembre 1874.

5376 Not. GIOACCHINO GAGLIANI.

REGIA PRETURA

del 4° mandamento di Roma.

Il cancelliere sottoscritto notifica che il signor Leopoldo De Carolis con atto del dieci corrente dichiarava in questa cancelleria, tanto in proprio che qual padre di suo figlio Alfredo De Carolis, minorenne, di voler accettare col beneficio dell'inventario l'eredità intestata relitta dalla rispettiva moglie e madre Costanza Prespert, deceduta il 10 luglio scorso in via Tordinona, n. 53.

L'inventario di tale eredità venne compilato dal sig. notaro Bornia di qui.

Roma, 11 settembre 1874.

5367 Canc. COSTANZO MURATORI.

VENDITA GIUDIZIALE

a sesto ribasso.

Ad istanza dei signori Carlo e Sebastiano Riganti, domiciliati in Roma, si fa noto che a carico dei signori Antonino, Luigi e Francesco Polinari, con sentenza del tribunale civile di Roma, 1ª sezione, in data 25 luglio 1874 veniva ordinata la vendita dei seguenti fondi, e stabili la vendita a 6° ribasso per l'udienza del 17 ottobre prossimo:

1° Casa sita in Castelnuovo di Porto, contrada le Forusci, con due stalle sottoposte, per lire 692 04;

2° Casa sita come sopra, contrada il Maldonato, con basso ad uso abitazione, per lire 2133 30;

3° Due bassi in Castelnuovo di Porto, contrada Camerino, lire 590 24, e per due case con suo orto in Castelnuovo di Porto, contrada il Borgo, lire 2232 83;

4° Fondo sito in Castelnuovo di Porto, vocabolo Valcerasa, coltivato a vigna, lire 716 37;

5° Due fondi seminativi siti come sopra, in vocabolo Valcerasa, lire 967 60;

6° Fondo posto come sopra, vocabolo Valcerasa, seminativo olivato, lire 632 09;

7° Fondo come sopra, vocabolo Chiarano, vignato, lire 1006 87;

8° Fondo nel territorio di Riano, vocabolo Valscicciosa, seminativo olivato, lire 1369 69;

9° Fondo sito come sopra, vocabolo Monte Fiore o Fratta Borgogna, L. 575 21;

10° Fondo sito in Castelnuovo di Porto, vocabolo il Ponte, olivato ortivo, L. 309 58.

Le condizioni della vendita sono descritte nel bando depositato nella cancelleria.

5489 Avv. F. ANTONIOLI proc.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in prima sezione, con deliberazione del 5 agosto 1874 ha disposto come segue:

"Deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia annulli i quattro certificati di rendita iscritta cinque per cento, intestati a de Felice Pasquale fu Gaetano, il primo di annue lire 910 sotto il numero 37527, vincolato per garantia di Gaetano de Felice per le ipoteche legali a favore di Emilia Saviano; il secondo di annue lire 5 sotto il n. 58771, col medesimo vincolo; il terzo di annue lire 340 sotto il n. 37526; ed il quarto di annue lire 35 sotto il n. 11253, e della complessiva rendita di annue lire 1290, formi due novelli certificati, l'uno di annue lire 865 in testa di Emilia Saviano fu Eustachio in proprietà ed usufrutto, e l'altro di annue lire 425 per l'usufrutto alla stessa Emilia Saviano vita durante di lei, ed in proprietà a Rosina de Felice fu Pasquale col vincolo dotale, e sotto l'amministrazione del marito Giovanni Cervo."

Si rende ciò noto a di pubblicità per tutte le conseguenze di dritto.

Napoli, 14 agosto 1874.

4966 PASQUALE MORELLI proc.

CAMERANO NATALE Gerente

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA